

EDITORIALE Il nuovo numero di Cinergie che state leggendo (una volta si sarebbe detto “che avete tra le mani”) ha una particolare importanza per noi. È infatti l'ultimo su questa piattaforma. Nessuna paura, la rivista continuerà la sua uscita semestrale, proseguirà e – speriamo – rafforzerà la sua natura di ricerca accademica, e ci auguriamo abbia un radioso futuro davanti a sé.

Quel che invece cambierà saranno la grafica e il server su cui saremo pubblicati. In effetti, oggi come oggi, anche i costi di una rivista elettronica – pur inferiori, e di molto, a quelle su carta – necessitano di essere sostenuti con una certa dovizia di mezzi. Contemporaneamente i fondi di ricerca dei singoli docenti scemano via via, e i Dipartimenti, un tempo munifici, riducono i finanziamenti. Pur tuttavia le Università sono anche fonti preziose di servizi. Nel nostro caso, l'Università di Bologna, che si trova ad essere all'avanguardia in Italia per ciò che riguarda i processi di dematerializzazione, digitalizzazione e indicizzazione delle riviste scientifiche, è la sede ideale dove posizionare Cinergie.

Dicevamo che la rivista potrà essere raggiunta dal vecchio indirizzo, quindi nulla muterà per i nostri lettori, e per i colleghi interessati o coinvolti. Insieme alla questione tecnologica, inoltre, si affianca un irrobustimento editoriale, visto che tutti gli articoli del presente e del passato sono in via di archiviazione, indicizzati secondo le richieste dei principali cataloghi internazionali, dotati di DOI, di abstract e così via. Anche le procedure di valutazione e referaggio verranno migliorate e automatizzate, pur stando molto attenti a far sì che Cinergie non diventi mero deposito di articoli irrelati, e mantenga anzi la sua naturale predisposizione a lanciare e moltiplicare linee di ricerca possibilmente innovative. Anche nell'area accademica, insomma, deve emergere una linea editoriale, non solo determinata dalla sotto-categoria disciplinare che si vuole coprire (nel nostro caso la tradizionale dicitura “Il cinema e le altre arti”, magari un po' desueta ma con il dono della chiarezza).

Si tratta quindi di una scelta consapevole, che lascia spazio a qualche malinconia (non fosse altro che per la bella grafica che abbandoniamo, a cura di Diego Superiori e dello studio OnLab, e per la nuova trasformazione, dopo il passaggio epocale da carta a web, e da rivista di critica accademica a rivista pienamente scientifica). Al tempo stesso, l'euforia per la nuova, ulteriore stagione che si apre è percepibile in redazione (anch'essa in via di rimodellamento), e vi diamo dunque appuntamento ad autunno 2017 per saggiare la nostra proposta.

Ciò tuttavia non deve distrarre dal presente numero, con un monografico particolarmente consono alla nostra storia e identità, curato da Luca Malavasi (ennesimo curator esterno che ospitiamo, a dimostrazione dell'apertura nazionale della testata, indipendentemente dagli Atenei in cui operiamo e cui ci appoggiamo). A corredo, di consueto, sezioni permanenti e articoli speciali che ampliano l'offerta di contenuti del n. 11. Buona lettura.

Roy Menarini